Le preoccupanti conversioni dei musulmani in Agiaria

articolo di Ian Hamel da *Oumma.com*, 15 settembre 2013
ripreso da John Sanidopoulos nel blog *Mystagogy*

Nel 1991, il 75 % degli agiariani in Georgia era musulmano. Oggi, sono diventati per il 75 % cristiani ortodossi. Come spiegare queste conversioni, apparentemente uniche al mondo ?

Ian Hamel, di ritorno dalla Georgia

"A che ora cominciano le funzioni alla chiesa di san Nicola a Batumi la domenica mattina?" La domanda mette in imbarazzo l'impiegato dell'hotel President Plaza, uno dei più grandi edifici della città, a un colpo di acceleratore dalla sede della Repubblica autonoma di Agiaria e dal consolato iraniano. È vero che in questa provincia della Georgia, bagnata dal Mar Nero, la popolazione non padroneggia l'inglese. Tutti i documenti, come i cartelli per le strade, sono in georgiano o in russo. Il dipendente alla fine suggerisce di recarsi alla chiesa di san Nicola verso le 9 del mattino. In realtà, l'officio funziona stranamente come un self-service. I fedeli, uomini, donne (a capo sistematicamente coperto) e i bambini entrano ed escono a loro piacimento, dopo aver baciato a lungo le icone e dopo essersi segnati più volte.

La chiesa ortodossa di san Nicola a Batumi

Questo curioso va e vieni prende gran parte della mattinata. Il sacerdote non può parlare granché con noi, non parla che russo e georgiano. Una studentessa, tutta sorridente, diplomata nella lingua di Shakespeare, viene in nostro soccorso. Le rivolgiamo la domanda: "Come è possibile che la maggior parte degli abitanti della Repubblica autonoma di Agiara, in seno alla Georgia, abbia abbandonato in due decenni l'islam per l'Ortodossia?" La ragazza si scusa, non ne è al corrente, e preferisce schivare velocemente la domanda...

Una provincia ottomana, e poi russa

Tuttavia i fatti sono lì, l'Agiaria, conquistata dagli ottomani nel XVII secolo, diventa a stragrande maggioranza musulmana. Nel 1878, questa provincia di 3000 km2 cade in grembo all'impero russo. Nel 1991, dopo la caduta del comunismo e l'indipendenza della Georgia, l'Agiaria dichiara la secessione. Fino al 2004, questa repubblica "indipendente" è governata da un dittatore di confessione musulmana, Aslan Abashidze, oggi in fuga. Da allora l'Agiaria (400.000 abitanti) è tornato in seno alla Georgia .

La Grande Moschea di Batumi

Secondo i documenti ufficiali, nel 1991, gli Agiariani erano al 75% musulmani . Ora sono al 75% ortodossi. Come si spiega questa conversione di massa? In una lunga intervista pubblicata nel dicembre 2012, il metropolita Dimitri di Batumi (la capitale dell'Agiaria), che peraltro è nipote di Ilia II, il patriarca della Georgia, racconta che è stato nominato prete della parrocchia di san Nicola a Batumi nel 1986. A quel tempo, non c'era che una sola chiesa ortodossa a Batumi.

"È la volontà di Dio"

Il metropolita Dimitri afferma che "questa metamorfosi di un'intera regione, questa conversione dall'islam all'Ortodossia, o meglio, questo ritorno alle origini, alla fede dei loro antenati", ha avuto luogo davanti ai suoi occhi. Il 13 maggio 1991, "5000 musulmani e atei sono divenuti ortodossi. Nello stesso anno sono stati aperti la scuola ecclesiastica a Khulo e il liceo ecclesiastico Sant'Andrea, il primo liceo religioso in URSS". Il metropolita di Batumi dice che gli agiariani, convertiti forzatamente all'islam dagli ottomani, di fatto, sono però rimasti cristiani nel cuore. Secondo la sua dichiarazione, hanno continuato a portare di nascosto una croce, hanno dipinto le uova di Pasqua, e hanno mantenuto le icone nelle loro case.

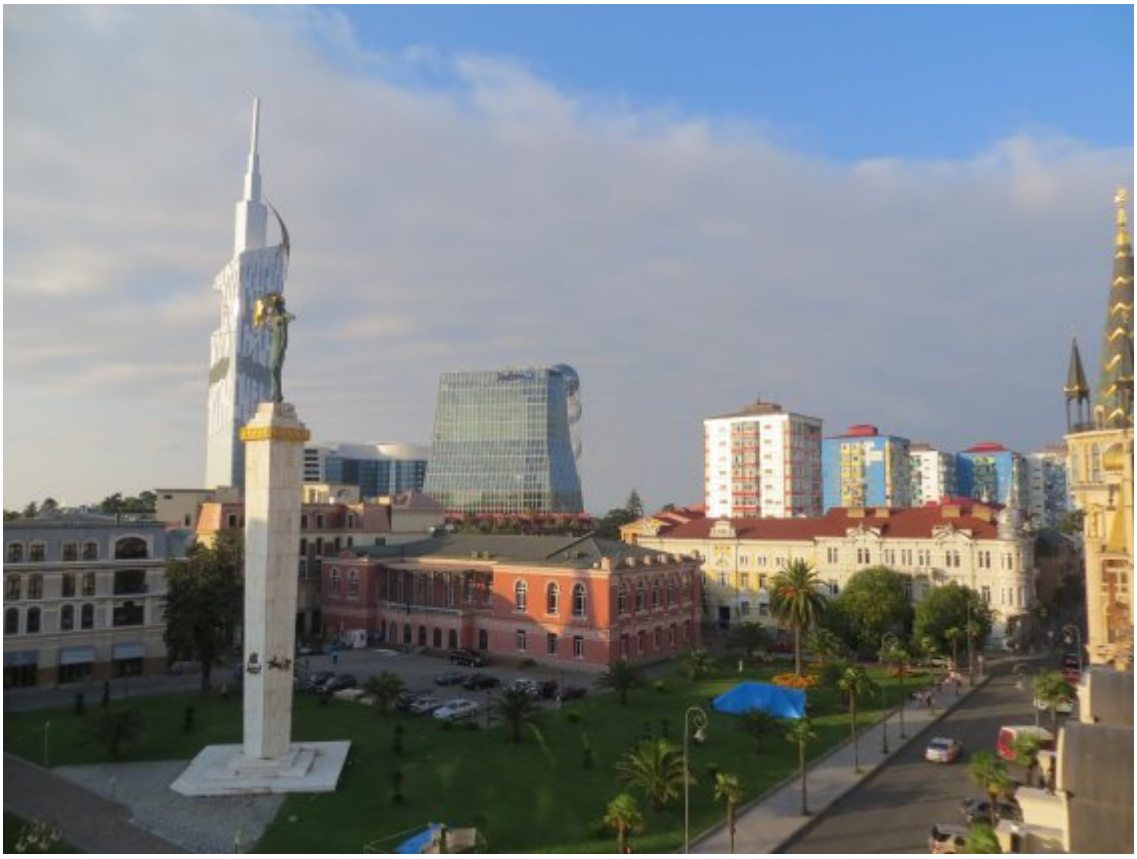
Ufficialmente, ortodossi e musulmani coabitano senza problemi in Georgia.

Il metropolita Dimitri aggiunge che molti sacerdoti provengono da famiglie musulmane. Il rettore del seminario è il nipote di un mullah, formato a Istanbul. Come spiegare le conversioni, riporta il sito *Pravoslavie i mir* (l'Ortodossia e il mondo): "È la volontà di Dio. È un miracolo di Dio, inspiegabile con il solo mezzo della previsione", risponde il metropolita Dimitri .

Missionari venuti dalla Turchia

La Grande Moschea di Batumi è a pochi isolati dalla chiesa di San Nicola, nei pressi del porto. Prima osservazione: in realtà è molto meno affollata rispetto al luogo di culto ortodosso. Tuttavia, alcune pubblicazioni locali denunciano un "ritorno all'islam sostenuto dalla Turchia". Ma durante il nostro soggiorno in Agiaria, non abbiamo visto questa "presenza islamica turca abbastanza consistente" dovuta al "massiccio afflusso di missionari", soprattutto i discepoli del predicatore turco Süleyman Hilmi Tunahan.

Il posto di confine con la Turchia a Sarpi si trova solo a una ventina di chilometri da Batumi. Se la capitale dell'Agiaria è divenuta a prevalenza cristiana, al contrario, i piccoli villaggi tra le montagne dell'Agiaria non hanno ancora rinnegato il Profeta. Il villaggio di Khulo, a più di due ore di distanza dal Mar Nero, ha una moschea e una madrasa. Ci hanno detto che alcuni anziani continuano a parlare turco, ma non siamo in grado di verificarlo.



Batumi, capitale dell'Agiaria, una città futurista

Uno stato nazionale e ortodosso

Per il visitatore dall'esterno , le due religioni sembrano coesistere senza problemi. Gli agiariani ti danno senza esitazione le indicazioni per la chiesa o la moschea più vicina. Nessuno menziona alcuna persecuzione nei confronti delle minoranze religiose. Tuttavia, queste conversioni di massa rimangono un soggetto tabù. Tanto più che gli altri musulmani di Georgia (circa il 10 % della popolazione) non sembrano adottare l'Ortodossia altrettanto rapidamente, compresi i kisti, un'etnia cecena vicina al confine con la Cecenia e il Daghestan, e gli sciiti in Georgia orientale, vicino all'Azerbaijan .

"Dobbiamo capire che la Chiesa ortodossa è un pilastro fondamentale della nostra identità nazionale. Nel passato, siamo stati invasi da tutti i nostri grandi vicini, i persiani, gli ottomani, i russi. Se non ci fosse stato il cemento della religione, non ci sarebbe più alcun popolo della Georgia", ha detto Alina Okkropiridze, ex giornalista e traduttrice. Dopo 70 anni di ateismo di stato al tempo dell'URSS, Zviad Gamsakhurdia, il primo presidente della Georgia, ha voluto creare uno stato "nazionale e ortodosso". Il suo successore, Eduard Shevardnadze, ex ministro degli Esteri dell'URSS, si prese cura "di annunciare la sua conversione all'Ortodossia, di farsi battezzare e di scegliere come suo direttore spirituale il patriarca Ilia II, capo della Chiesa georgiana dal 1977", ricorda il sito svizzero *Religioscope*.

Smontaggio di un minareto

Chiaramente, nel corso degli ultimi due decenni, i poteri, i media e i partiti nazionalisti non hanno smesso di ripetere costantemente che un vero georgiano deve essere prima di tutto ortodosso. È abbastanza per spiegare, come affermato dal metropolita Dimitri, "il ritorno

alla fede dei loro antenati" degli agiariani? Alla fine del mese di agosto, nel distretto di Adigeni, nel sud-ovest della Georgia, le autorità hanno smantellato un minareto sulla base del fatto che non erano stati pagati i dazi doganali per i materiali da costruzione. I musulmani che si opponevano alla distruzione dell'edificio sono stati arrestati. "Un modo molto 'eterodosso' di agire che mira solo all'esilio del popolo musulmano", si lamenta un sito locale in un articolo intitolato "La Georgia: il minareto della discordia".